

XXIV domenica del tempo ordinario

## DOMENICA 13 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (VITORCHIANO)

*O Cristo, splendore divino,  
tu avvolgi con doni di luce  
il mondo che a vita si desta,  
levandolo al Padre in offerta.*

*La grazia di questo mattino  
trasformi la terra in altare:  
e l'opera tutta dell'uomo  
diventi oblazione di Dio.*

*Davanti al tuo volto di luce  
dirigi il fluire del tempo,  
e al giorno  
che è senza tramonto  
conduci il tuo popolo,  
o Cristo.*

*A te, Luce vera del mondo,  
al Padre, sorgente di luce,*

*al Fuoco, che è luce d'Amore,  
in questo mattino sia gloria.*

#### Salmo CF. SAL 146-147 (147)

Intonate al Signore  
un canto di grazie,  
sulla cetra cantate inni  
al nostro Dio.

Egli copre il cielo di nubi,  
prepara la pioggia  
per la terra,  
fa germogliare l'erba sui monti,  
provvede il cibo al bestiame,  
ai piccoli del corvo  
che gridano.

Non apprezza il vigore  
del cavallo,

non gradisce la corsa dell'uomo. Al Signore è gradito		chi lo teme, chi spera nel suo amore.
--	--	--

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? (*Sir 28,4*).

**Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (*vedi bandella*)

## Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la grazia di perdonare, Signore!**

- Signore, nostra guarigione, fa' che ricordiamo come sei mite e fedele con noi, e dimentichiamo le offese ricevute.
- Signore, nostra vita, fa' che ricordiamo che non è vita se non è per qualcun altro, che la morte non ha senso se tu non la vinci.
- Signore, nostra pazienza, fa' che ricordiamo quante volte ci hai già perdonato, quante volte l'altro ci ha riaccolto, e ci lasciamo guarire dalla tua bontà.

## Padre nostro

**Orazione** (*vedi Colletta*)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** CF. SIR 36,15-16

Da', o Signore, la pace a coloro che sperano in te;  
i tuoi profeti siano trovati degni di fede;  
ascolta la preghiera dei tuoi fedeli e del tuo popolo, Israele.

*Gloria*

**p. 314**

## **COLLETTA**

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Dio di giustizia e di amore, che perdoni a noi se perdoniamo ai nostri fratelli, crea in noi un cuore nuovo a immagine del tuo Figlio, un cuore sempre più grande di ogni offesa, per ricordare al mondo come tu ci ami. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** SIR 27,33-28,9 (NV) [GR. 27,30-28,7]

Dal libro del Siràcide

<sup>33</sup>Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. <sup>28,1</sup>Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati.

<sup>2</sup>Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.

<sup>3</sup>Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? <sup>4</sup>Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? <sup>5</sup>Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, come può ottenere il perdono di Dio? Chi espierà per i suoi peccati?

<sup>6</sup>Ricordati della fine e smetti di odiare, <sup>7</sup>della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. <sup>8</sup>Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, <sup>9</sup>l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui. – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 102 (103)

**Rit. Il Signore è buono e grande nell'amore.**

<sup>1</sup>Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.

<sup>2</sup>Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

<sup>3</sup>Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
<sup>4</sup>salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

<sup>9</sup>Non è in lite per sempre,  
non rimane adirato in eterno.

<sup>10</sup>Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

<sup>11</sup>Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente  
su quelli che lo temono;

<sup>12</sup>quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

**Rit. Il Signore è buono e grande nell'amore.**

## **SECONDA LETTURA** Rm 14,7-9

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, <sup>7</sup>nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, <sup>8</sup>perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. <sup>9</sup>Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

– *Parola di Dio.*

**CANTO AL VANGELO** Gv 13,34

**Alleluia, alleluia.**

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:  
come io ho amato voi,  
così amatevi anche voi gli uni gli altri.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Mt 18,21-35

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, <sup>21</sup>Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». <sup>22</sup>E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

<sup>23</sup>Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. <sup>24</sup>Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. <sup>25</sup>Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. <sup>26</sup>Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. <sup>27</sup>Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

<sup>28</sup>Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffo-

cava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. <sup>29</sup>Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. <sup>30</sup>Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. <sup>31</sup>Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. <sup>32</sup>Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. <sup>33</sup>Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. <sup>34</sup>Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. <sup>35</sup>Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». – *Parola del Signore.*

*Credo*

p. 316

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli con bontà, Signore, i doni e le preghiere del tuo popolo, e ciò che ognuno offre in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 35 (36),8

Quanto è preziosa la tua misericordia, o Dio!  
Gli uomini si rifugiano all'ombra delle tue ali.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

La potenza di questo sacramento, o Padre, ci pervada corpo e anima, perché non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del tuo Santo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Non per noi stessi**

Dopo il vangelo della «correzione» fraterna, che ci ha ricordato la necessità di legarci agli altri rimanendo però assolutamente sciolti dagli esiti, Pietro si avvicina a Gesù per porre la domanda che sta certamente nel cuore di ogni discepolo: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?» (Mt 18,21). Sappiamo bene quanto sia difficile rimanere in un atteggiamento di apertura nei confronti del nemico, soprattutto quando la sua porta resta inesorabilmente chiusa di fronte a noi; quanto sia difficile continuare a percorrere la strada della riconciliazione quando tutto sembra ormai perduto. Eppure, il Signore Gesù sembra non avere alcun dubbio a riguardo: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette» (18,22). Nella parabola del servo malvagio appare piuttosto evidente come la questione del perdono non sia affatto un problema di quantità ma di qualità e, soprattutto, di motivazioni.

«Diecimila talenti» (18,24) – il debito del primo personaggio – sono una cifra enorme, qualcosa come oltre trecento tonnellate d'oro. Invece, i «cento denari» (18,28) del secondo debitore sono in proporzione una piccola somma, pari a mezzo chilogrammo d'argento. La parabola definisce con queste quantità una situazione volutamente paradossale: una persona appena affrancata dal saldo di un grosso debito si infuria con un suo piccolo debitore, anziché esercitare verso di lui la stessa pazienza di cui è appena stato oggetto. Se questa mancanza di pietà può sembrare frutto di un'assurda cattiveria, il testo evangelico suggerisce di considerarla figlia di un delirante ottimismo. Le parole con cui il servo spietato cerca e ottiene pietà tradiscono una grande presunzione nelle proprie capacità: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa» (18,26). L'illusione di poter rimediare ai fallimenti della vita rimboccandoci le maniche sta alla radice della nostra difficoltà ad accogliere il perdono non come una cosa da fare (tante volte), ma come un modo di essere (sempre).

Il motivo per cui facciamo fatica a perdonare, forse, non è solo perché il nostro cuore è duro, ma anche il contrario: siamo così convinti di essere buoni e di farcela con le nostre forze, da vivere senza la memoria di quanto sia la gratuità a custodire ogni relazione autentica. Ritenendoci sempre in credito e mai in debito, ci sentiamo autorizzati a sopportare gli altri e i loro sgarbi solo per un tempo limitato. Il vangelo annuncia che la realtà è molto diversa: siamo tutti radicalmente poveri e debitori. Nessuno è in

grado di (ri)pagare il bene ricevuto e il male compiuto. Ciascuno di noi è debitore di una somma enorme impossibile da rifondere. Per questo Cristo non ha potuto semplicemente aiutarci, ma ha dovuto salvarci, offrendo liberamente la sua vita sulla croce: «Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi» (Rm 14,9).

Solo se iniziamo a concepirci così, amati da Dio come figli in modo gratuito e incondizionato, possiamo vivere consapevoli che il perdono non può essere un gesto occasionale ma deve diventare il respiro con cui riceviamo e doniamo vita. Solo se custodiamo una sincera gratitudine per le cose di cui possiamo disporre, possiamo ricominciare a stare in una relazione fraterna con il nostro prossimo. Pronti ad arrivare fino al perdono ogni volta che serve, quando ci accorgiamo che nella realtà manca quella pazienza che proprio noi possiamo esercitare. Il vangelo non ci invita ad assumere posture strane o innaturali, ma ci lancia un appello a essere uomini e donne in grado di compromettersi con la realtà non a partire dai diritti maturati, ma dalla novità del vangelo e dalla prospettiva del Regno. La rivelazione della paternità di Dio ci «costringe», in ogni circostanza, a verificare se siamo disposti ad assumere seriamente il vincolo della fraternità, dove «nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore» (14,7-8).

*O Signore, nostro Dio, che hai dovuto salvarci con un atto estremo di libertà e di amore, purifica la nostra memoria dai crediti accumulati e donaci di ricordare quanto abbiamo avuto bisogno di essere perdonati e scelti ancora, perché stiamo nella vita a partire da noi stessi eppure non per noi stessi, ma per i fratelli con cui scegliere il vincolo della gratuità.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici, anglicani e luterani**

Giovanni Crisostomo, patriarca di Costantinopoli (407).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Vigilia dell'Esaltazione della santa Croce (giorno di digiuno); memoria della Dedicazione della basilica dell'Anastasis di Cristo (335); memoria del santo martire Cornelio il centurione.

### **Copti ed etiopici**

Concilio di Alessandria (248); Abba Anbasa, monaco (XVI sec.).